

EDITORIALE

Questo fascicolo, frutto di una Call for papers, è interamente dedicato alla questione della tortura, o meglio a come essa viene o non viene definita e punita legalmente. L'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura è avvenuta molto tardi, nell'ultima legislatura prima di quella attuale, e i contrasti che hanno caratterizzato questa introduzione hanno condotto ad una sua formulazione ambigua e insoddisfacente sotto vari punti di vista.

Le analisi qui proposte, a cura di Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Francesca Vianello, e la rassegna bibliografica di Simone Santorso, sono dunque tempestive e ancora più importanti nel clima politico e culturale attuale, in cui è ministro dell'Interno un fiero oppositore di questa introduzione, un paladino dichiarato delle forze dell'ordine in qualsiasi circostanza, uno che, oltre a negare le violenze patite ad esempio da Stefano Cucchi, si è schierato con la parte più retriva delle forze di polizia.

Ma anche il clima culturale, la cosiddetta opinione pubblica, sembra pendere verso una visione sempre più repressiva e forcaiola, tale, probabilmente, da non considerare abusi quelli, eventuali, delle forze dell'ordine nei confronti di persone sospettate, imputate di reati, detenute. Ci aspettano presumibilmente tempi difficili per quanto riguarda le questioni di cui ci occupiamo (e non solo, ovviamente) e questo fascicolo, pensato ben prima delle ultime elezioni, esce, crediamo, al momento giusto.

Tamar Pitch